# IL FIGLIO DEL PESCATORE

Col vento contrario e la maretta di prua, i remi diventarono presto di piombo alle sue vecchie braccia. Ora, da solo, per arrivare a Bocca di Serchio c'impiegava da un'ora a un'ora e mezzo, e se avesse mollato un attimo di vogare per prendere fiato, la corrente lo avrebbe trascinato subito in dietro. « Nessuno dovrebbe mai restar solo a una certa età », si disse gravando con tutto il corpo sulla spinta dei remi. E di nuovo pensò al figlio partito in cerca di fortuna là nel Brasile. Sentiva già il sole dietro l'orlo dei monti al di là della costa che era bruna nell'aria grigia dell'alba con un poco di nebbia verso la striscia nera della pineta. Tranne i gabbiani e lo sciacquio della maretta, e la risacca che friggeva presso la riva, nient'altro si muoveva e niente altro si udiva fin dove l'occhio giungeva. Se ci fosse stato suo figlio, ora gli avrebbe dato il cambio: provava un gran desiderio di arrotolarsi una sigaretta seduto a prua: ma se avesse mollato i remi, il vento contrario e la maretta lo avrebbero trascinato subito in dietro.

« Il Brasile non sono terre per noi », si disse, e pensò a tutti quelli che tornavano di là dopo anni di lotta e a mani vuote. Italo era partito da venti giorni e ancora non aveva inviato un rigo. Pensò a tutto il mare che lo divideva dal figlio e si volse all'orizzonte con uno sguardo cupo e triste. La risata sguaiata d'un beccapesce alle sue spalle gli fece quasi dispetto. Ma subito ne ebbe pena: « Anche lui è qui per mangiare », disse. E tentò di pensare ai beccapesci e ai pesci per non pensare al figlio, ma più si sperdeva nel vuoto e più sentiva dentro di sè quel vuoto che gli faceva male nel fondo del cuore. Si drizzò sulla schiena tirando forte l'aria dal naso: sudava, era stanco e volentieri avrebbe fumato disteso un pochino a prua: ma il vento e la maretta l'avrebbero trascinato subito in dietro. Ora sperava che il vento, con l'alzarsi del sole, fosse girato a levante. Nuvole nere orlate di rosso si stendevano asciutte tra le vette delle montagne che sembravano nuvole anch'esse: poi venne fuori il sole e si fecero chiare.

Di lì a poco il vento era caduto per lasciare il posto a una brezza fresca e sottile che gli gonfiò la camicia tutta da un lato. L'uomo tirò un sospiro: quantunque tendesse a spingerlo al largo, non era più il vento contrario di prima. « Non partire, non lasciarti illudere... », aveva detto tante volte a quel suo ragazzo; e avrebbe voluto dirgli: « Io e tua madre ormai siamo vecchi, tua sorella è malata... ». Di solito a quell'ora nel vento sentiva l'odore di terra. Alzò il volto e scorse strisce sottili di nuvole al l'orizzonte. La volta che girò a libeccio, il mare prese a sollevarsi in meno di un'ora e se fosse stato solo ci avrebbe rimesso le reti, la barca e la vita. Era una vecchia barca non più tanto solida. Se un colpo di mare l'avesse presa in pieno nel traverso... Non volle pensarci.

Ora il sole splendeva nel cielo chiaro, ma l'odore di terra si faceva sempre più debole nel vento che tirava a spostarsi col crescere del sole. Frotte di bianchetti bucarono la superficie inseguiti da aguglie e ciortoni: pareva che in quel punto avessero tirato una manciata di sassolini. Attratto dallo odore di pesce vivo, un gabbiano si tuffò a piombo sui bianchetti. Subito, altri gabbiani accorsero. La maretta rompeva strappata dal vento: l'acqua era d'un colore verde violaceo e, a tratti, sui fondali corrosi dalle correnti, diveniva turchina, quasi nera.

◆

« Speriamo che tenga fino alle due », disse il pescatore aggrottando le ciglia senza smettere di vogare. Ora poteva scorgere Bocca di Serchio che usciva a poco a poco dai fumi della nebbia. Mollati i remi in bando, saltò a prua a prendere dal carabottino la bottiglia dell'acqua. Era un pezzo che si sentiva bruciare la gola. Un tempo, portava il vino, quand'erano in due. Senza l'aiuto del figlio la pesca fruttava poco. « Stavci a fare anche un debito, — aveva detto al figlio nei giorni che parlava di Brasile, — per comprare un motore usato... ». Era l'unico, lungo tutta la costa, che si recava a tendere le bestinare da solo e a remi. Ora non pensava più al motore: pensava soltanto a quel suo ragazzo partito, che forse non avrebbe mai più riveduto. Si volse al mare, a tutto il mare che gli stava d'attorno e si provò, ma invano, a figurarsi il figlio al di là di quel mare. Era come se al posto del mare ci fosse un gran vuoto, e lui fosse immerso in quel vuoto dove non lo scaldava nemmeno il sole già alto. Eppure anche il Sandri e il Vernetti scrivevano di là che se fossero riusciti a mettere insieme i soldi per il viaggio di ritorno... « Pensa a quello che fai, ragazzo. Qui, un pezzo di pane non manca, e un giorno, chi sa... ». Non erano proprio felici, ma in due quel lavoro rendeva da vivere, il tempo passava e le fatiche sembravano meno dure. Si volse ad annusare la mossa del tempo in quelle due nuvolette spuntate tra Bocca d'Arno e la Gorgona, e capì per esperienza che avrebbe dovuto sbrigarsi.

◆

Il fiume, toccato dal sole, sembrava una striscia di stagnola in mezzo alla campagna. Quando gli fu davanti si fermò a fare il punto traguardando la vetta aguzza di un monte pisano attraverso la grande quercia sul limitare della pineta. Prese a vogare a sinistra, poi a dritta e non gli fu difficile rintracciare il sughero verde. Ora doveva issare la bestinara: era una vecchia rete tutta rammendi, fatta secca dal sale e tartassata dall'erbariccia. Man mano che l'addugliava a poppa, la barca sciava adagio controcorrente schiaffeggiata dalla maretta. Nella prima sacca non apparve niente di niente. Riprese a issarla sempre più in fretta, badando a non imbrogliare i filamenti coi sugheri; aveva una gran voglia di farsi una fumata, ma con la coda dell'occhio non perdeva di vista le nuvolette che montavano rapidamente fra Gorgona e Bocca d'Arno, nè smetteva di misurare il vento che gli gonfiava ora la camicia dal lato opposto.

Quando apparve la sacca di mezzo, ebbe un tuffo nel sangue: il brillio d'argento che luccicava nel sole erano orate piccole e grosse. Non ostante la stanchezza che gli feriva i reni e le braccia, rimase a tirare senza perdere d'occhio le nuvole che montavano a branchi da ogni parte. Alla vista di tante orate si mise a ripetere a voce alta: « Che ti dicevo? Toh, guarda qua! ». E non pensava per sè, ma al figlio. Dio, come avrebbe desiderato che fosse lì, come quand'era bambino che si metteva a urlare eccitato e felice. Si fermò come toccato da una mano fredda sul capo: era la prima nuvola che oscurava il sole. Ora aveva l'impressione che qualcuno gli dicesse vicino: « Fila, fila via: che cosa aspetti? ». L'accento era quello del figlio. Lui si guardò attorno, l'aria si era fatta grigia, il vento soffiava già teso. « Ora — rispose al figlio — ora me ne vado... ». Finì di addugliare la bestinara a bordo e, senza nemmeno ornare nè bere nè fumare, virò e si mise a remare con tutte le forze verso la costa dove scoppiavano già le prime ondate traverse.

SILVIO MICHELI

# La fantascienza è arrivata a Cinecittà

Fiorella Mari e Madaleine Fischer si sono lasciate convincere a sporcarsi la faccia e a farsi fotografare così conciate. E' avvenuto durante la lavorazione del film « La morte viene dallo spazio », italiano e di argomento fantascientifico

### I PERSONAGGI DEL COMPLOTTO CONTRO LA QUARTA REPUBBLICA

# "Sapersi sporcare le mani.., il motto del gollista Soustelle

## La teorizzazione del teppismo - L'Esercito e la Polizia in mano ai congiurati - Incoraggiamento alle forze di estrema destra - La "buona guardia,, di Bourgès Maunoury - Strumenti di tortura in una villetta di Algeri

II

*Un giorno in una villa presso Algeri, la polizia scoprì perfino l'armamentario completo per il colpo di stato. Il luogo si chiamava Le Sorgenti. Al pianterreno della villa, c'era una stanza da Stato Maggiore tutta nuova e pronta per l'uso, come le camere da letto che i fidanzati visitano presso il mobiliere di fiducia, in vista delle nozze. C'era una tavola col tappeto verde e ai muri erano appese le carte militari con le bandierine aggiornate sulle posizioni del momento. Ma la stanza accanto era ancora più inquietante: chiodi e catene infissi alle pareti, manette e fruste gettate alla rinfusa, come attrezzi da palestra. Era una stanza di tortura. Procedendo, negli altri locali si trovarono viveri, lettini da campo, una tipografia e grandi riserve di carta, e ancora altoparlanti pronti per essere fissati su automobili. La villa era il quartier generale di materiale di propaganda dell'UFNA. E « viaggiatore » di commercio » ammise di essere in contatto col dottor Martin e con Pierre Joly, agente di collegamento dell'UFNA. Ma l'inchiesta si fermò, ancora prima di mettersi in cammino. A Parigi, dai loro ministeri, Bourges Maunoury e Chaban Delmas facevano buona guardia.*

### Difesa e Interni

*Scorrete le liste dei ministeri, nei governi che si sono succeduti in Francia in questi ultimi anni: troverete sempre uomini di De Gaulle agli Interni e alla Difesa. Già con Mendes France, alla Difesa era Bourges Maunoury. Con Faure, dal febbraio 1955 al gennaio 1956, alla Difesa era Koenig (già capo di Stato Maggiore di De Gaulle durante la guerra) e agli Interni Bourges Maunoury. Nel governo Mollet, durato sedici mesi fino al maggio del 1957, Bourges Maunoury era stato promosso* [illegible] *fu affidato il Ministero della Difesa* [illegible] *colonie ove l'esecutore distaccato e tutto il lavoro* [illegible] *in punto degli anni precedenti. Bastava c'è una delle tante inchieste fosse condotta in porto perchè la rivolta di uno dei centquattro governi che si sono susseguiti, e sarebbero state scoperte ad ogni momento attività extralegali.*

*Sostanzialmente, nella fase decisiva, il complotto si è sviluppato su due reti fondamentali: quella dell'UFNA e quella dell'USRAF. Abbiamo già visto che l'UFNA era stata fondata dai coloni algerini; l'USRAF, invece, nacque per volontà di Soustelle, sulle basi dei precedenti servizi segreti (BCRA e DGER) in territorio metropolitano. A poco a poco, le azioni delle due organizzazioni si trovarono a convergere e fu naturale che a un certo punto si mettessero in contatto e operassero di concerto. L'UFNA assunse sempre più nettamente la fisionomia dell'organizzazione squadristica, prima paramilitare poi nettamente militare, con forti addentellati nell'Esercito d'Algeria. L'USRAF invece sviluppò lentamente la propria rete d'informazione, di propaganda e di azione politica, fino a diventare la struttura clandestina o perlomeno extralegale del movimento eversivo gollista: il braccio e la mente, in somma. L'una e l'altra però bene articolate, efficienti e collegate, oltre che saputo organizzare anche su quello delle comunicazioni rispettivi aderenti e addirittura della comune ideologia fascista. Abbiamo già visto che sono gli uomini dell'UFNA, da Kovacs* [illegible] *diventato terrorista al dottor Martin che viene direttamente dalla Cagoule. Appartenevano Pascal Arrighi, che è stato l'autore del colpo di mano in Corsica, e che un anno fa venne fermato e interrogato come testimone sospetto di complicità, dopo l'attentato a Salan. Ma l'USRAF non è molto più pulito.*

*Gli squadristi. Ma la scoperta non sollevò molto* [illegible] *Parigi* [illegible] *mancare* [illegible]

*Di occasioni simili se ne sono presentate parecchie. Negli ultimi anni. Dopo l'arrivo del generale Salan, per esempio, gli autori furono arrestati e tra questi c'era un certo Kovacs che spiegò tutto quello che sapeva, indicando Soustelle come il maggiore responsabile dell'organizzazione politica clandestina in territorio metropolitano. Un'altra volta, nel gennaio scorso, la polizia scoprì una macchina d'un viaggiatore di commercio piena di opuscoli sulla strategia e la tattica della rivolta contro i poteri dello Stato. Era tornato alla Difesa. Poi, lo stesso Bourges Maunoury costituì un governo della durata di quattro mesi, avendo alla Difesa Morice, altro membro del complotto, con Soustelle e Bidault, (questi sono i due nomi su cui hanno puntato per molto tempo le loro carte gli « ultras » algerini). Intanto nel governo Gaillard, Bourges Maunoury e Chaban Delmas tennero rispettivamente agli Interni e alla Difesa consolidando definitivamente le basi del colpo di Stato. Ormai la polizia non avrebbe più ubbidito a un ministro degli Interni qualsiasi, e l'esercito sapeva al chi attendere il momento buono. Ma qui siamo già alla vigilia del colpo e non si stupisce di trovare ognuno al proprio posto. Quello che è*

*tato. Ma per Dumont quello non era un ostacolo: Spinge, anzi, ci teneva alle norme della* [illegible] *ne da rischiare grossi scandali. A forza di sporcarsi le mani si trova a un certo punto implicato con certi nuovi amici di Algeri, in pratica che non avevano nulla a che fare con la politica, sia pure terroristica. Per non Soustelle dovette sbarazzarsene pubblicamente.*

### « Cambiare la legge! »

*Così pestando tanto e imbrattandosi largamente mani e facce, l'organizzazione clandestina del complotto procedeva tuttavia a grandi passi. E il secondo tempo della loro manovra — cioè l'accostamento all'Esercito — si era iniziato felicemente e si sviluppava in maniera da corrispondere a molte delle speranze. Prima a muoversi in questo senso, per il suo carattere paramilitare e per la sua vicinanza al punto più critico delle operazioni, fu l'organizzazione degli squadristi UFNA. Fin dal 1955, i coloni concepirono l'idea di portare l'Esercito alle proprie posizioni, contro Parigi. Rapidamente entrarono in contatto con gli ambienti militari e in molto tacite, pertino troppo tacite, per e i. ottenere ore in i sboccamenti con la stesso comandante supremo in Algeria. Il generale dei loro paterni consigli. In seguito diede anche* [illegible] *per l'istruzione dei controterroristi. I motivi per andare contro Parigi non mancavano all'Esercito. In uno studio apparso all'Express, li troviamo ben riassunti: da un lato la consapevolezza di una lenta degradazione, derivata professionale, dovuta alle sconfitte d'Indocina e agli insuccessi algerini, e accanto alla costante ammirazione degli arruolamenti nelle scuole allievi ufficiali; dall'altro, la concorrenza americana attraverso il materiale d'armamento e gli effettivi della NATO.*

*Nella condizione concreta della « sua guerra » algerina, il prestigio morale e la forza materiale di un grande esercito vanno a poco a poco in rovina. Ed è facile darne la colpa al governo, che del resto di colpe ne ha tante. Esemplare, il discorso di Clostermann all'assemblea francese, alla vigilia del colpo di mano in Algeria. Pierre Clostermann, deputato della Senna, ha combattuto a lungo in Algeria nell'aviazione. Stanco di veder morire inutilmente soldati francesi e fellagha algerini, ha pronunciato un atto d'accusa che ha fatto tremare la Francia intera. Ha detto la verità: in Algeria, l'esercito francese passa di sconfitta in sconfitta; i comunicati ottimistici sono un'ipocrisia e un falso, vi sono zone occupate dal FLN dove i francesi non sono mai arrivati, i francesi sono costretti a distruggere villaggi su villaggi, con dentro tutta la popolazione. Per Clostermann l'è stato un comunicato vittorioso, su una azione in cui egli stesso era stato come protagonista: era tale in quella azione, lui e i suoi soldati erano stati sconfitti.*

*In un numero di France Observateur dello scorso mese di marzo, Gilles Martinet analizzava lo spirito che andava diffondendosi tra gli ufficiali, in Algeria, data la critica situazione. L'articolo era intitolato « E' possibile un putsch militare? ». La risposta era implicita, sì. Sì, perchè c'erano perfino ufficiali che si erano messi a teorizzare per iscritto le loro idee. L'uno, per esempio, scriveva: « Il riarmamento si realizzerà soltanto con la fine di politica e attorno a un re. Se la legge però si oppone all'ordine necessario di proteggere i cittadini, bisogna cambiare la legge. » E finiva col chiedere l'estensione dei poteri speciali al territorio metropolitano e la messa fuori legge del Partito comunista. Era la collera dell'Esercito che montava. E da essa ha approfittato il complotto politico.*

*Dal punto di vista tecnico, De Chaban-Delmas fu la persona a Soustelle e ai suoi dell'USRAF l'appoggio decisivo per compiere l'Esercito. Promuovendo e accordando gli uffici per compromessi nei primi quei* [illegible] *conferendo le nomine dei vari Trinquier, Frank e De* [illegible] *che* [illegible] *la sistruzione direttiva del gruppo* [illegible] *dell'UFNA, il ministero della Guerra* [illegible] *la sua scelta. Aveva legato* [illegible] *l'Esercito d'Algeria alla* [illegible] *causa delle* [illegible] *Stato Orano: non ve tarda che far tacere, ad Algeri, le ultime voci antigolliste.*

*Otto mesi fa Soustelle aveva accettato per questo un accordo con Alain De Serigny, direttore dell'Echo d'Alger, che è sostenuto dalle sottoscrizioni dei ricchi coloni. Ma tutto l'insieme ve tarda di una così eterogenea composizione, intida e pericolosa che Chaban-Delmas giudicò prudente assicurarsi altre posizioni. Così, mandò in Algeria Leon Delbecque, un ex ufficiale ora industriale, come rappresentante permanente del Ministero della Difesa. Al momento buono, dunque Delbecque avrebbe assicurato l'appoggio dell'esercito, il socialista Lacoste quello delle residue forze politiche governative, e De Serigny quello dei fascisti. Non mancavano le incognite, ma al momento buono sarebbe corso sul posto lo stesso Soustelle con tutta la sua consumata abilità politica.*

SAVERIO TUTINO

(continua)

Il gollista Jacques Soustelle

### Gollisti e petainisti

*Il Comitato direttivo dell'USRAF eletto nel corso dell'ultima assemblea generale del febbraio scorso risulta composto da Soustelle, Bidault, Morice, Bruyneel, Lafay, Marc. L'organizzazione è retta da un industriale, ex paracadutista, un certo René Dumont, tipico uomo da « bassa cucina », il quale ha saputo riunire, galvanizzare e travasare nel movimento tutti gli sparsi elementi dei vecchi servizi segreti gollisti e petainisti. « Jacques Soustelle » scrive L'Express « ha sempre pensato che bisogna anche sapere sporcarsi le mani... ». Con queste mani, Dumont ha messo insieme, sul territorio metropolitano, diecimila uomini armati.*

*I primi accordi fra l'UFNA e l'USRAF furono presi dietro raccomandazione di Soustelle e per opera di Dumont. Gli « ultras » algerini erano in maggioranza « vichyssois », vale a dire ex-collaborazionisti col nazismo sotto Pé-*

### Premio a Loreto Parenti della « Nuova Arcadia »

Domenica scorsa, a Palazzo Doria-Pamphilj di Piazza Navona, si è svolta la tornata [illegible] dell'Accademia della « Nuova Arcadia ». In [illegible] poesia [illegible] Loreto Parenti [illegible]

# Bottega dei libri

### Stato e Chiesa

*In un momento nel quale la polemica sui limiti tra il potere della Chiesa e quello dello Stato ha assunto nel nostro Paese i toni più acuti a causa dell'offensiva scatenata dalle gerarchie ecclesiastiche, con il compiacente consenso dei governi democristiani, contro lo Stato laico, va segnalata tra le più meritorie l'iniziativa dell'Editore Parenti che a questo problema ha voluto dedicare una delle sue più dense e fortunate collane: «Stato e Chiesa».*

*Iniziata alcuni mesi orsono con due agili volumetti di grande interesse, Clericali e laici, di Salvemini e Il sillabo a cura di Ernesto Rossi, questa collana, alla quale il nome di Ernesto Rossi che la dirige dà una precisa caratterizzazione, si è arricchita in questi ultimi giorni d'un nuovo gruppo di volumi dovuti alla penna di uomini di diversa provenienza e orientamento politico, ma accomunati oltre che dalla loro notorietà dalla indiscussa fede laica che li ha visti schierati, come scrittori di libri e collaboratori di giornali, sempre chiaramente dalla parte della barricata dove si radunano tutti coloro che hanno a cuore la lotta contro l'oscurantismo, per la difesa ad oltranza dello Stato laico.*

*Di questo gruppo vogliamo ricordare Il manganello e l'aspersorio nel quale Ernesto Rossi documenta le collusioni tra il fascismo e le gerarchie cattoliche, l'appoggio che queste ultime hanno dato al sorgere e al consolidarsi del fascismo, meritandosi ben a ragione il titolo, insieme con la Confindustria, di pilastri del regime. Gli spretati o del diritto all'apostasia, di Carlo Falconi: una galleria di personaggi, una raccolta di storie tristi e drammatiche, una denuncia delle persecuzioni cui sono stati e sono tuttora sottoposti quei cattolici che ad un certo punto della loro vita hanno voluto liberarsi dai legami con la Chiesa e insieme una protesta contro questo stato di cose in nome dei diritti dell'uomo. Risorgimento scomunicato di Vittorio Gorresio: la storia della lotta che la Chiesa cattolica ha condotto senza esclusione di colpi contro gli uomini e gli istituti del Risorgimento italiano, la storia di una battaglia che è stata condotta dalle due parti con risolutezza e con inevitabili eccessi, ma che non permette di aver alcun dubbio su chi dei due contendenti fosse dalla parte del progresso e della civiltà e chi, invece, dalla parte degli interessi più retrivi.*

*Altri due volumi della collana affrontano temi di non minore interesse. Sono I preti in cattedra, di Luigi Rodelli nel quale viene esaminata l'offensiva che, all'ombra e con il deciso appoggio dei governi democristiani e degli uomini del quadripartito, la Chiesa ha condotto e conduce tuttora contro la scuola di stato, colpevole di educare le giovani generazioni ad uno spirito critico e a una visione moderna della vita e Il matrimonio concordatario: uno studio sulla nostra legislazione matrimoniale seguita ai Patti lateranensi, una legislazione che pone il nostro Paese tra i più arretrati in questo campo.*

*Documenti, analisi e studi vivaci e al tempo stesso precisi e approfonditi, nomi di scrittori autorevoli, fanno di questa collana un'opera tra le più indovinate dal punto di vista editoriale e tra le più apprezzabili: un'arma per l'opinione e la coscienza pubblica che vuole lottare per la difesa e la conquista dei diritti dell'uomo del ventesimo secolo.*

*Segnaliamo altresì, in questo quadro, una novità dell'editore Laterza, anch'egli sensibile ai problemi dei rapporti tra Stato e Chiesa. Dopo aver pubblicato in volume i dibattiti su questo tema emersi da un convegno del* Mondo, *Laterza presenta ora un'indagine giornalistica di Carlo Falconi dal titolo:* Il Pentagono vaticano *(pp. 290, L. 1300). In questo libro l'autore analizza la composizione ai programmi e le linee di condotta dei due gruppi che oggi si contenderebbero la direzione della Santa Sede e descrive vivacemente le figure dei cardinali più influenti nel determinare la politica del Vaticano (e quella del governo italiano).*

IL LIBRAIO

L'editore Longanesi pubblica un interessante volume di Evan Hunter, *Aria chiusa* (pp. 120, L. 1600). Si tratta di un romanzo scritto in chiave realistica che narra la storia di quattro giovanissimi americani vittime degli stupefacenti. Un'altra novità Longanesi è dovuta a Giovanni Russo. Il giovane autore di *Baroni e contadini del Sud* ha raccolto ora, sotto il titolo *l'Italia dei poveri*, una serie di suggestive corrispondenze su aspetti sconosciuti della vita popolare nelle varie città italiane.

Nella collana « La Medusa » l'editore Mondadori pubblica *La messe del drago*, di Upton Sinclair (Lire 2500), sesto volume di una ampia saga che tende a rappresentare gli avvenimenti che hanno scosso l'umanità dal 1913 ai nostri giorni. Lo stesso editore pubblica, nella collana « Biblioteca moderna », *La conquista dell'India* (pp. 228 L. 350) di Thomas Babington Macaulay, storico, saggista e letterato dell'800, tipico rappresentante dell'Inghilterra vittoriana.

Numerosi i romanzi pubblicati dall'editore Dino Del Duca: *Gli Inbernat* (pp. 570 L. 1500) di Henri Troyat, *I mari alti* (pp. 297, L. 1200) di Auguste le Brèton, *La storia di Esther Costello* (pp. 270, L. 800) di Nicolas Monsarrat.

L'editore Einaudi presenta: il terzo volume di racconti di Anton Cecov nella collana i « Millennio » (pp. 565 L. 3000); il secondo volume dell'*Uomo senza qualità* di Robert Musil (pp. 430, L. 2500), un romanzo di Ugo Facco de Lagarda, *La grande Olga*, nei « Coralli » (pp. 145, L. 1000); *La gelosia* di Alain Robbe-Grillet (pp. 159, L. 1000) e *Le rose del ventennio* di Gian Carlo Fusco (pp. 151, L. 1000) sempre nei « Coralli ». *Una politica per la piena occupazione* (pp. 300, L. 1500) che contiene gli atti dell'omonimo convegno promosso da Danilo Dolci e tenuto recentemente a Palermo.

L'editore Feltrinelli pubblica nella serie « Attualità », uno studio di Laura Conti, *L'assistenza e la previdenza sociale* (pp. 252, Lire 1300) con una prefazione di Rodolfo Mondolfo e nella Universale economica il dramma di Federico Zardi *I giacobini* (pp. 239 L. 500), gli *Scritti critici* di Balzac a cura di Mario Bonfantini (pp. 212 L. 450) e un racconto di Gennaro Bazzi, *Il senatore* (pp. 176, L. 400).

Un cenno a parte merita la pubblicazione dei *Quaderni filosofici* di Lenin (pagine 683 L. 4000) per la prima volta stampati in Italia con una interessante ed acuta introduzione su « Il marxismo e Hegel » di Lucio Colletti.

L'editore Parenti pubblica fra l'altro *Tecnunta religiosa all'opposizione*, una raccolta di saggi e articoli editi e inediti di Aldo Capitini (pp. 283 L. 1250) e *Kermesse italica* di Riccardo Bauer (pp. 150, L. 800).

Nelle edizioni della Nuova Italia è apparso un volume di Giorgio Peyronel, *Il popolo sovrano* (pp. 228 Lire 1000), un'indagine sulla concreta applicazione in Italia del principio di sovranità popolare contenuta nei limiti cronologici del decennio 1948-1958.

Di Corrado Alvaro l'editore Bompiani pubblica *Un treno del sud* (pp. 319, Lire 1500), il volume che conclude l'*Itinerario italiano*. Lo autore, ricorrendo spesso a richiami autobiografici, vi descrive quella parte d'Italia che gli è più familiare, restando sempre al limite fra l'inchiesta giornalistica ad alto livello e l'evocazione narrativa.

# SI DICE COSI'

### I privilegiati della grammatica

[illegible]

... e dell'opportunità.

Puntervirgola